mons. Escrivá de Balaguer commemorato dalla stampa internazionale

AMATO IN TUTTO IL MONDO

La notizia della morte di mons. Josemaría Escrivá de Balaguer, avvenuta il 26 giugno 1975, ha suscitato commozione in tutto il mondo ed è stata oggetto di molti commenti della stampa. Offriamo una rassegna, necessariamente incompleta, delle testimonianze raccolte nell'occasione, che forniscono un'eco dell'affetto e dell'apprezzamento per il Fondatore dell'Opus Dei e per l'infaticabile attività apostolica che Egli svolse in cinquant'anni di vita sacerdotale al servizio della Chiesa, del Papa e di tutte le anime.

« Sommo Pontefice eleva al Signore fervidi suffragi per eterno premio al suo zelo di sacerdote generoso »; così si esprimeva il card. Villot in un telegramma inviato a poche ore dalla scomparsa di mons. Escrivá de Balaguer; e la certezza del « premio eterno » che Dio ha riservato a colui che ha saputo farsi « un tesoro inesauribile nel cielo, dove nessun ladro si avvicina e la tignola non consuma » (*Lc* 12, 33), ritorna nel commento che il card. Casariego, arcivescovo del Guatemala, ha rilasciato il 27 giugno: « Sono certo che Dio, nel chiamare a sé mons. Escrivá de Balaguer, ha voluto premiare una vita di donazione, di sacrificio silenzioso, di seminagione di pace e di gioia: perché era un gran santo ». E ribadiva, in una dichiarazione raccolta dalle agenzie internazionali il 15 luglio: « Dio lo chiamò alla sua gloria per premiarlo e ci starà ora guardando dal cielo, e sarà glorificato ».

In un vibrante profilo apparso su *L'Osservatore romano* del 28 giugno Giuseppe Molteni scriveva fra l'altro: « Testimone della vita di Dio in mezzo al mondo. Un testimone amabile, cordiale, con un'allegria contagiosa. Spiccato cultore della teologia e del diritto, ma ancora di più esperto conoscitore del cuore umano e sollecito pastore di anime. A braccia sempre aperte, imitando Cristo, per accogliere tutti, con comprensione ed affetto, senza discriminazione alcuna, senza pregiudizi né preclusioni di sorta ».

tre novità dell'Opus Dei

Particolarmente commentata è stata la testimonianza che il card. Sebastiano Baggio, prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi, ha pubblicato, sotto forma di un lungo intervento, su *Avvenire* del 26 luglio scorso, a un mese esatto dalla scomparsa del Fondatore dell'Opus Dei. Il card. Baggio, dopo aver ricordato la sua conoscenza personale con mons. Escrivá, intessuta di una « consuetudine d'amicizia rispettosa e discreta, ma non per questo meno affettuosa e profonda », precisa che « noi suoi contemporanei non abbiamo la necessaria prospettiva per valutare tutta la portata storica dell'in-

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

segnamento (sotto tanti aspetti autenticamente rivoluzionario e anticipatore) e dell'azione pastorale (di un'efficacia e una irradiazione senza pari) di questo insigne uomo di Chiesa ». E avverte tuttavia che « è evidente fin da oggi che la vita, l'opera e il messaggio di mons. Escrivá de Balaguer costituiscono una svolta o, più esattamente, un capitolo nuovo e originale nella storia della spiritualità cristiana ». E sintetizza di seguito in che cosa è consistita e consiste tale originalità: « Fin dai primordi dell'Opus Dei il suo Fondatore proclamava che la santità non è un ideale per privilegiati, ma per tutti coloro che si impegnano a vivere il Vangelo fino in fondo, attenti al Magistero della Chiesa, qualunque sia la loro situazione nella vita ».

Quali sono le tre novità caratteristiche della spiritualità dell'Opus Dei? — si domanda il card. Baggio. E risponde: « *Primo*: i cristiani laici non debbono abbandonare o disprezzare il mondo, ma restarvi dentro, amando e condividendo la vita della gente comune; *secondo*: restando nel mondo però i laici debbono saper scoprire il valore soprannaturale di tutte le circostanze normali della loro vita, comprese quelle più prosaiche e materiali; *terzo*: di conseguenza, il lavoro quotidiano è la prima cosa da santificare e il primo strumento di apostolato ».

Molti commentatori, in Italia e all'estero, hanno sottolineato la portata rivoluzionaria (rivoluzione d'amore, d'impegno quotidiano) dell'insegnamento di mons. Escrivá de Balaguer sulla santificazione del lavoro. L'editoriale del quotidiano *O Estado de S. Paulo*, brasiliano, ribadiva (30 giugno) che « particolarmente insistente fu il suo insegnamento sul lavoro come realtà santificatrice e santificante e come realtà che deve essere santificata. Il lavoro diviene così una realtà cristiana profondamente inquadrata nella responsabilità del battezzato che si sente collaboratore del piano divino di creazione e dell'opera della Redenzione ».

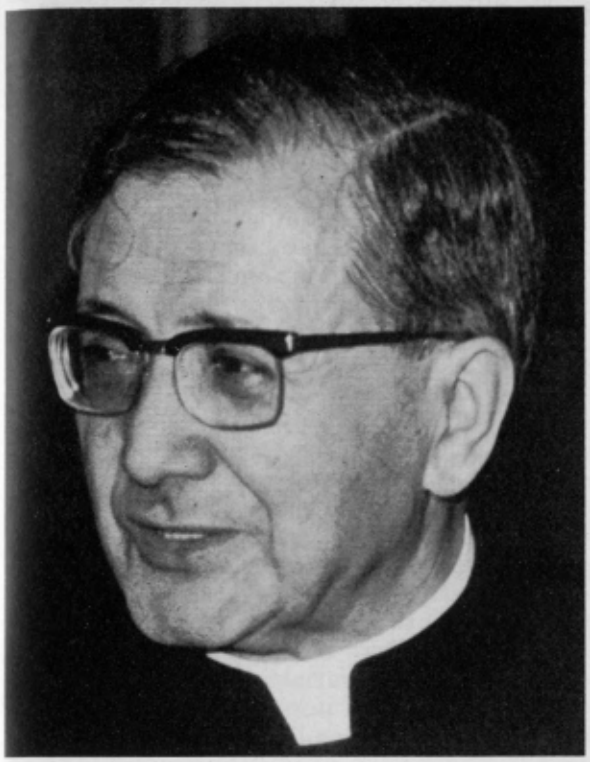
santificare il mondo

« È un'idea rivoluzionaria — sono le parole di Gian Franco Svidercoschi sul quotidiano romano *Il Tempo* dell'11 luglio — addirittura esplosiva. Escrivá de Balaguer, con il suo progetto di vita, ribalta i termini in cui per secoli era stata circoscritta la missione del cristiano. Per seguire Cristo e per servire la Chiesa sembrava fosse indispensabile dedicarsi ad un'attività ecclesiastica o abbracciare i consigli evangelici propri dello stato canonico dei religiosi. Il Fondatore dell'Opus Dei muove invece da un'ottica diametralmente opposta: sono tutti i credenti, in forza della loro stessa condizione di cristiani, che hanno in mano i mezzi per rinnovare il mondo e farlo progredire: sono loro che possono e debbono santificare il mondo dal di dentro. Ciascuno rimanendo al proprio posto, nel proprio ambiente di vita e di lavoro, ciascuno secondo le proprie attitudini e capacità, agendo liberamente e responsabilmente all'interno delle strutture temporali per diffondervi il messaggio cristiano ».

Il 1° luglio, Wilhelm Sandfuchs, articolista dell'agenzia tedesca Bayerischer Rundfunk, ricordava che « il suo primo obiettivo era formare spiritualmente e religiosamente i laici che lavoravano nel mondo del lavoro, perché potessero compiere la loro funzione nel mondo e nella Chiesa ». E su *L'homme nouveau* (Parigi) del 20 luglio, il Fondatore dell'Opus Dei così veniva ricordato, fra l'altro: « Siamo tutti chiamati alla santità nella vita quotidiana e nel lavoro di tutti i giorni: questa è in definitiva la grande lezione spirituale di mons. Escrivá de Balaguer. Tutto il suo apostolato è stato davvero 'una grande catechesi', per mettere ogni cristiano in un rapporto personale con Cristo ». Sul *New York Times* del 28 giugno, George Dugan tracciava un dettagliato profilo di mons. Escrivá e dell'Opus Dei, insistendo soprattutto sulla libertà e responsabilità personali dei soci nelle attuazioni temporali. Fra l'altro, riportava queste parole del Fondatore: « Se si dovesse verificare una intromissione dell'Opus Dei in politica, o in qualunque altro campo delle attività umane — il che non è mai successo, non succede e, con l'aiuto di Dio, non succederà mai — il primo nemico dell'Opera sarei io ».

Sul più importante quotidiano spagnolo, *ABC*, il 15 luglio Enrique Gutierrez Rios rifletteva sulla capacità penetrativa di un messaggio così rivoluzionario: « Il messaggio dell'Opus Dei — che è interiore, ma che investe tutti gli aspetti della vita: la ricerca della santità personale nel lavoro quotidiano — si è propagato per il mondo, ha superato frontiere, sistemi politici, lingue, razze, culture... Nella nostra epoca è difficile trovare qualcuno che abbia avuto un influsso così universale e profondo nella vita personale di tanta gente, come questo sacerdote di Gesù Cristo ». La profondità dell'espansione spazio-temporale di questo rinnovato impegno cristiano veniva costatata da mons. Willy Onclin, decano della Facoltà di diritto canonico dell'Università di Lovanio, su *La Libre Belgique* del 2 luglio scorso: « Dopo 47 anni più di sessantamila soci dell'Opus Dei, uomini e donne, sparsi in 80 paesi, testimoniano che la ricerca della santità nel compimento del dovere familiare e professionale non è un mito, ma una fecon-

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



da realtà... Questa chiamata è stata compresa e messa in pratica, con sorprendente unità di spirito, sia da contadine peruviane che da ingegneri giapponesi, medici spagnoli e studenti belgi o nigeriani; per tutti loro, un'ora di lavoro o di studio può divenire un'ora di orazione se il fine è servire e dare gloria a Dio. In questo periodo critico che stiamo vivendo, è incoraggiante costatare l'aumento delle vocazioni all'Opus Dei fra persone di tutte le età, e soprattutto giovani. Nell'Opera si respira santità e non si conoscono crisi ».

testimonianze personali

Un messaggio, dunque, quello di mons. Escrivá de Balaguer, che ha per davvero trasformato la vita di migliaia di persone. Ecco la testimonianza di due giornalisti, presenti in due identiche circostanze, a diecimila chilometri di distanza l'uno dall'altro. Piernicola De Leonardis, sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 10 luglio scrive: « Un sacerdote che parla di Dio: questa la sua unica grande ambizione che ha costituito il filo conduttore di un'attività apostolica che ha ormai messo radici nei cinque continenti dove ha portato instancabilmente il suo amore di figlio della Chiesa e del Papa. Le migliaia di persone di tutte le età che hanno seguito a Roma i funerali di mons. Josemaría Escrivá de Balaguer testimoniano che la Chiesa è oggi più viva che mai, soprattutto a livello d'impegno personale: quell'impegno di riconciliazione e di vita interiore che il Santo Padre chiede a tutti in questo Anno Santo ». E l'articolista del brasiliano *Diario Popular* del 13 luglio: « È morto un uomo di Dio. Nella S. Messa delle esequie celebrate a S. Paolo del Brasile, migliaia di persone, commosse, univano alle preghiere il ringraziamento per aver incontrato Dio attraverso la vita e gli insegnamenti di questo servitore fedele, di questo sacerdote che non voleva far altro che parlare di Dio e spese la sua vita nel compimento della missione santa di aprire nuovi cammini d'amore su questa terra ».

Cesare Cavalleri, nella rubrica *Osservatorio religioso* del *Corriere della Sera* del 26 luglio, osservava: « Che molti, moltissimi abbiano capito il messaggio del Fondatore dell'Opus Dei, lo dimostra l'incessante pellegrinaggio che dal 26 giugno ha come meta la sua tomba nella cripta di una cappella della sede centrale dell'Opus Dei a Roma: un pellegrinaggio senza canti e cartelli, fatto di gente che vuol manifestare la sua gratitudine e dire una preghiera a colui che decine di migliaia di persone in tutto il mondo chiamano col semplice nome di 'Padre' ».

La manifestazione concreta del senso di paternità spirituale che tutti i soci dell'Opus Dei riconoscevano a mons. Escrivá ha impressionato anche Giuseppe Corigliano, che su *Il Giorno* del 26 luglio racconta in un articolo dal titolo significativo (*Chiamato 'Padre' da oltre 60.000*), che « ai funerali, svolti nella basilica di S. Eugenio, il clima è di così profonda commozione che chi osserva ha l'impressione che ciascuno dei presenti abbia perduto una persona profondamente cara. Chi era e che cosa ha fatto questo personaggio tanto amato? ». Così si domanda, e così risponde, davanti alla fecondità dell'apostolato del Fondatore: « La prima cosa che colpiva in questo sacerdote era la capacità di comprendere le situazioni umane, una grande capacità di voler bene e un garbo e una simpatia che mettevano chiunque a proprio agio nel parlare con lui. Si capiva che questa capacità di familiarità con le persone gli veniva da una grande familiarità con Dio. Negli ultimi anni, durante alcuni viaggi in Europa e in America, le persone che volevano parlare con lui erano tante che si sono dovuti usare teatri, palestre o giardini all'aperto perché il Padre svolgesse delle conversazioni familiari prendendo spunto dalle domande che i presenti gli rivolgevano: domande personali con risposte personali che arrivavano al cuore delle migliaia di persone presenti. Mons. Escrivá ha dimostrato con i fatti che oggi più che mai la gente ha voglia di sentir parlare di Gesù, della Madonna, di ciò che Dio si

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

aspetta da noi e di ciò che noi desideriamo da lui ».

il fuoco dell'amore

È stata proprio la straordinaria personalità umana e spirituale di mons. Josemaría Escrivá de Balaguer che è stata oggetto dei più numerosi commenti da parte della stampa di tutto il mondo, in questi mesi. Forse anche per il desiderio di riuscire ad arrivare al « segreto » della fecondità del suo apostolato. E un po' dappertutto sono state riportate testimonianze personali di chi ha avuto modo di alimentarsi indirettamente dalla sua amicizia e dalla sua instancabile predicazione della verità cristiana. Il suo « zelo di sacerdote generoso », secondo l'espressione del card. Villot, il suo desiderio di servire assiduamente Dio e la Chiesa, la sua amicizia disinteressata offerta a tutti in grande spontaneità; in altre parole, tutte le manifestazioni del suo essere uomo, e uomo di Dio: ecco ciò che si ricava da queste innumerevoli testimonianze.

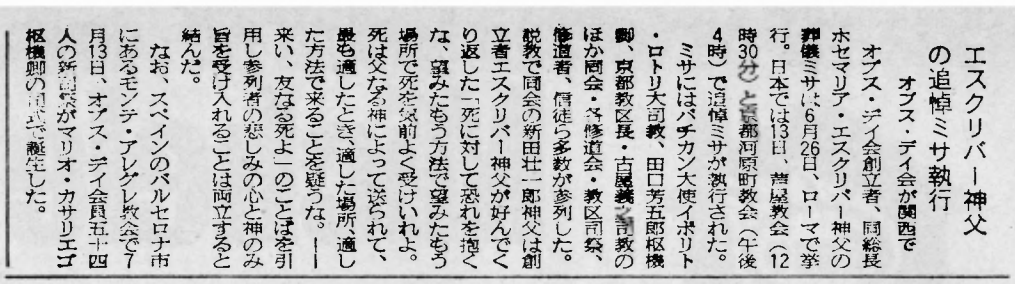
Nell'articolo citato, mons. Onclin inizia dicendo: « Mi sono subito detto che è scomparso un uomo eccezionale, uno di quelli che lasciano una traccia incancellabile ». E il card. Tarancòn, presidente della Conferenza Episcopale spagnola (su *ABC* del 27 giugno): « Non c'è dubbio che mons. Escrivá ha realizzato un'opera meravigliosa, che ha avuto nella Chiesa, in tutta la Chiesa, un'influenza veramente straordinaria ». Sul n. 7/8 della *Rivista diocesana di Roma* è apparso il testo del commosso messaggio di cordoglio inviato dal card. Ugo Poletti a don Alvaro del Portillo, Segretario generale dell'Opus Dei. Dopo aver ricordato « l'inesauribile ricchezza spirituale » della personalità di mons. Escrivá de Balaguer, il card. Poletti afferma fra l'altro: « Egli — che abitava a Roma dal 1946 — ci teneva ad essere *molto romano* e ha inculcato ai suoi figli e figlie, sparsi per il mondo, questo Suo amore per Roma, la Diocesi del Papa. Roma deve a mons. Escrivá anche alcune importanti opere di apostolato, al servizio diretto della nostra Diocesi. Come Vicario Generale del Santo Padre, ricordando la figura del Fondatore dell'Opus Dei, desidero esprimere la mia gratitudine per questo zelo Suo e dei suoi figli, che ha portato un fermento di vita apostolica nei più diversi ambienti della vita romana ».

Il card. Sergio Pignedoli, sul n. 3-4 (1975) della rivista *Il Veltro* ha sviluppato un profilo biografico di mons. Escrivá e i lineamenti della spiritualità dell'Opus Dei. Nella conclusione, il Presidente del Segretariato per i non cristiani confida alcune impressioni personali sulla risonanza che la figura sacerdotale di mons. Escrivá de Balaguer ha avuto su di lui, dicendo di aver « chiara la coscienza di conoscerlo da sempre e di amarlo da sempre », anche se non ebbe numerosissime occasioni per frequentarlo. « Egli era già nella mia anima: come autentico sacerdote: uomo che 'vede' e che aiuta gli altri a 'vedere'. E sempre con cuore giovane, come se la strada che portava a Dio fosse sempre all'inizio sotto la luce dell'alba. Perciò io lo sento vicino come uno di famiglia. Mi vengono alla memoria le parole di S. Giovanni Crisostomo per la morte di un amico carissimo: 'Ti amammo e ti perdemmo. Tu non sei più dove eri, ma sei dovunque noi siamo' ».

In una dichiarazione raccolta dall'agenzia *Deutsche Tagespost* l'11-12 luglio, il vescovo di Aquisgrana, mons. Johannes Pohlschneider, ricordava che mons. Escrivá de Balaguer, « quando parlava della sua preoccupazione apostolica per la salvezza delle anime, allora sembrava quasi che gli vibrasse non solo il cuore, ma tutto il corpo. Il suo zelo per le anime non conosceva limiti. Pensava soltanto e sempre in termini soprannaturali. La fonte inesauribile della sua forza era la fede cattolica: la fede nella Rivelazione divina così come Cristo ce l'ha data e come la Chiesa la conserva e trasmette ». Su *Il Popolo* del 31 luglio, anche il prof. Raffaello Cortesini, Direttore della Cattedra di chirurgia sperimentale dell'Università di Roma, ha ricordato in maniera commossa la sua personale conoscenza col Fondatore dell'Opus Dei « limpido esempio di coerenza umana e di virtù sacerdotali ». Gli fa eco l'editorialista del *East African Standard* di Nairobi: « La sua umiltà, unita a una fede profonda e alla carità verso tutti gli uomini senza distinzione alcuna, fu la chiave di volta del lavoro di tutta la sua vita. Il suo insegnamento e il suo esempio hanno avuto una profonda influenza nella Chiesa cattolica. Fu uomo di enorme profondità spirituale con un'istintiva comprensione dei problemi e delle aspirazioni della vita cristiana e dei bisogni della Chiesa. Egli parlò della vita cristiana con ottimismo gioia e buon umore e sottolineò il valore del lavoro di tutti i giorni offerto a Dio con semplicità e spirito di preghiera ».

Anche chi non aveva personalmente conosciuto il Fondatore dell'Opus Dei ha potuto farsi una precisa opinione del suo fortissimo ascendente spirituale. È il caso di Giorgio Torelli che su *Il giornale* del 27 luglio ha scritto una toccante testimonianza dell'incontro con alcuni soci dell'Opera « rivoluzionari autentici, che hanno preso Cristo terribilmente sul serio e non ne tremano,

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



エスクリバー神父
の追悼ミサ執行
オプス・デイ会が関西で

オプス・デイ会創立者、同総長ホセマリア・エスクリバー神父の葬儀ミサは6月26日、ローマで挙行。日本では13日、青屋教会（12時30分）と京都河原町教会（午後4時）で追悼ミサが執行された。

ミサにはバチカン大使イポリト・ロトリ大司教、田口芳五郎枢機卿、京都教区長・古屋義之司教のほか司祭・修道会・教区司祭、修道者、信徒ら多数が参列した。

説教で同会の新田壮一郎神父は創立者エスクリバー神父が好んでくり返した「死に対して恐れを抱くな、望みたもう方法で望みたもう場所で死ぬ覚悟をよくせよ。死は父なる神によって送られて、最も適したとき、適した場所、適した方法で来ることを疑うな。――来い、友なる死よ」のことばを引用し参列者の悲しみの心と神のみ旨を受け入れることは両立すると結んだ。

なお、スペインのバルセロナ市にあるモンテ・アレグレ教会で7月13日、オプス・デイ会員五十四人の新司祭がマリオ・カサリエゴ枢機卿の司式で誕生した。

Profilo biografico di mons. Escrivá de Balaguer sul « Katorikku Shimbun » di Tokyo (27-7-1975).

sorridono invece ».

E il settimanale *The Sunday Visitor* (Huntington, Stati Uniti), scriveva il 13 luglio, sotto il titolo *The quiet man* (l'uomo tranquillo): « Era un uomo tranquillo che sempre cercò di passare inosservato. Eppure, alla sua morte, chi lo conosceva ha avuto la certezza che in quel momento la Chiesa perdeva uno dei suoi figli più grandi di questo secolo ». In una corrispondenza da Roma, il giornalista Eugenio Montes sottolineava questa importanza in questi termini: « In un momento in cui la Chiesa si trova coinvolta nelle discussioni proprie del nostro tempo, l'opera di mons. Escrivá non incendia né attizza alcun fuoco polemico, ma soltanto quello dell'amore, della fede e della carità... Essa rappresenta oggi una delle più grandiose e universali creazioni di questo secolo ».

Sul peruviano *El Tiempo* del 14 luglio, José Ramòn de Dolarea definiva mons. Escrivá come « un uomo che seppe fare della sua vita, per disegno del cielo, una generosa dedicazione agli altri, un permanente incitamento ad avvicinarsi a Dio, segnando le tracce per la ricerca della santità in mezzo al mondo ». Su *El Colombiano* (Medellìn, Colombia) del 15 luglio, sotto il titolo *È morto un grande apostolo*, si leggeva: « Dio gli donò una delle più ricche personalità della Chiesa attuale. Senza tema di esagerare si può dire che era un uomo pieno di carismi. Così lo volle il Signore, perché lo aveva predestinato per esercitare un sacerdozio fecondissimo e per fondare un'opera provvidenziale ».

L'elenco di queste citazioni può continuare a lungo; leggiamo su *Le Devoir* (Montreal, Canada) del 4 luglio: « Un uomo che ha voluto essere prima di tutto sacerdote. Il che voleva dire saper comprendere, saper amare tutti, anche con i loro difetti. La preghiera è sempre stata la sua arma più efficace ». « In *Cammino* — scrive José Tavares su *Folha de S. Paulo* (Brasile) del 13 luglio — egli ci ha insegnato ad amare, a trasformare ogni lavoro umano nobile in occasione per incontrare Dio e per servire il prossimo. Egli lascia dietro di sé una traccia luminosa di cinquant'anni di sacerdozio: di lealtà alla Chiesa, di amore al Papa e a tutti i suoi fratelli nel sacerdozio, 'altri Cristi'. Un uomo pieno di Dio. Ci resta di lui l'immagine di un uomo che, in Dio, ci sa amare e ci insegna ad amare ».

L'editoriale del *Catholic Standard* (Washington) del 3 luglio scrive che « la morte di mons. Escrivá ha concluso la vita di uno degli uomini più importanti di quest'epoca. Benché relativamente poco noto al pubblico per la sua reticenza ad apparire, egli era un uomo di enorme fascino personale. Ma soprattutto ciò che in lui v'era di più attraente era la sua profonda spiritualità che, assieme al suo eccezionale dinamismo, fu la vera forza per la fondazione e la rapida espansione dell'Opus Dei. Solo il passare del tempo potrà far valutare tutta l'importanza della vita e delle opere di mons. Escrivá, ma il ricordo che egli lascia è certamente quello di uno specialissimo servo di Dio: un sacerdote al cento per cento e un uomo di preghiera ».

E ancora altre testimonianze: dalla Germania, dove Josef Arquer scriveva, il 30 giugno su *Katholische Nachrichten*: « Amava gli uomini non per cortesia ufficiale, ma per l'amore di Cristo. Un'irremovibile sicurezza gli diede efficacia fin dagli inizi: che l'Opus Dei era un'Opera universale, per uomini di tutte le razze, lingue e colori ». Da Città del Guatemala, dove *El imparcial* ricorda che « la sua vita fu dedicata completamente a Dio e al servizio della Chiesa e delle anime ».

●

Fermiamo qui questa incompleta rassegna, che si potrebbe prolungare ancora di ritagli, di citazioni, di testimonianze, di lettere ai giornali che testimoniano l'impressione profonda che in tante persone ha causato la scomparsa del Fondatore dell'Opus Dei. Egli ha lasciato davvero questa *scia incancellabile di luce*: ha lasciato una traccia di fede, d'amore, di servizio, di rispetto per la libertà e la responsabilità delle anime, e insieme di intensissimo zelo apostolico, di viva preoccupazione per la salvezza di tutti e di ognuno. Nel chiamarlo a sé, il Signore ha veramente voluto premiare una vita di servizio.

a cura di Aldo Capucci

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei